

## Luciano Cottini

Luciano Cottini nasce a Calvisano nel 1932. Dopo gli studi presso l'Accademia "Carrara" di Bergamo, si trasferisce a Milano per frequentare i corsi dell'Accademia di Brera fino al conseguimento del diploma: fra i suoi maestri, Domenico Cantatore. Nel liceo artistico annesso all'Accademia insegna figura disegnata per venticinque anni. Nel 1959 inizia l'attività come incisore, prediligendo la tecnica dell'acquaforte. La sua prima mostra personale si tiene nel 1961 a Calvisano in casa Sandrini. A Milano entra in contatto con intellettuali di grande impegno che frequentano le gallerie, le case editrici e i caffè del quartiere di Brera negli anni in cui era fucina di cultura e luogo d'incontro privilegiato fra scrittori, editori ed artisti impegnati nella ricerca di nuovi linguaggi espressivi. Pur guardando con interesse alle evoluzioni del mondo dell'arte in direzione di un sempre più radicale astrattismo, Cottini coltiva con convinzione e con originale capacità espressiva un approccio figurativo alla realtà, attraverso l'utilizzo di un segno fortemente espressionista, sia nella produzione pittorica che nelle incisioni. Nutrita dalla visione di grandi autori come Goya, Magnasco, Velasquez ma anche dei "nordici" Ensor, Kubin e Munch, la scelta di un segno graffiante e di un cromatismo livido consente a Cottini un'aderenza al vero in cui è possibile ravvisare il legame con quella tradizione pittorica lombarda e bresciana votata al realismo che la critica ha messo in luce proprio nella seconda metà del Novecento e che egli abbraccia per un senso di appartenenza intimo e ancestrale. Una tradizione che contribuisce a far conoscere altrove, mettendo in contatto Testori studioso del Romanino con l'editore bresciano Montagnoli, frequentando a Castiglione delle Stiviere gli artisti del Chiarismo mantovano riuniti attorno ad Oreste Marini, studioso del Ceruti. All'incontro con il grande scrittore e filologo parmense e bresciano d'adozione Giuseppe Tonna si devono i disegni di Cottini per l'opera *Uomini, bestie e prodigi*, per l'edizione del *Baldus di Teofilo Folengo* e della *Massera da Bé di Galeazzo degli Orzi*. All'amicizia con Tonna e con l'editore Scheiwiller si deve la pubblicazione del libro *Non sappiamo fino a quando*, in cui Cottini descrive con accenti nostalgici la realtà contadina da cui proviene, rievocando figure conosciute nella sua infanzia a Calvisano e descrivendo una campagna epica e struggente, trasfigurata dal ricordo.

Attraverso questi poli, Calvisano, Brescia e Milano, e lo stimolo di una riflessione ora solitaria, ora ispirata da feconde amicizie, l'attività artistica di Cottini ha saputo descrivere – nell'arco di oltre cinquant'anni – la fine della civiltà contadina, i volti incantati e drammatici della natura, le contraddizioni di un'umanità marginale, dolente ed inquieta, capace di resistere al destino drammatico che l'attanaglia o di soccombere con dignità, lanciando però interrogativi in grado di turbare e di scuotere la coscienza dell'osservatore.

Il Comune di Calvisano, accogliendo la candidatura proposta dall'Associazione Arte Amici, conferisce al professore Luciano Cottini l'onoreficenza Beata Cristina Semenzi per aver dedicato gran parte della vita all'arte e alla promozione della cultura, per aver portato sempre nel cuore il suo paese d'origine, i campi, gli alberi, gli animali, i contadini spesso descritti nelle sue opere con accenti pieni di compassione, offrendo uno sguardo profondo sul senso della vita e sulla condizione della civiltà contemporanea.